

La manifestazione A Roma andranno in migliaia per denunciare lo stato della nostra sanità

La marcia dei medici campani: «Mai più ultimi»

La denuncia

«E' arrivato il momento di dare un segnale forte alle Regioni e al governo»

Raggiungeranno la capitale con decine di bus, in auto e con i treni Frecciarossa

Marisa La Penna

Alla manifestazione nazionale di domani a Roma i medici napoletani saranno quelli più agguerriti. A bordo di diverse decine di bus, al volante delle proprie auto o sui Frecciarossa partiranno alla volta della Capitale per denunciare tutto il malessere che vive la città, anzi l'intera Campania, sul fronte sanitario. Ci saranno i medici di famiglia e gli ospedalieri, i primari e i dottori delle asl, i pediatri, gli specialisti ambulatoriali, i sindacalisti medici. Insomma una bella fetta della protesta nazionale sarà rappresentata dai nostri dottori.

Partiamo dai medici dello Snam, il sindacato nazionale autonomo. Gennaro Caiffa, vicesegretario nazionale, raggiungerà Roma in pullman. Dice: «È arrivata l'ora di dare un segnale forte al Governo ed alle Regioni che di fatto stanno smantellando il servizio sanitario nazionale, penalizzando le fasce deboli di cittadini che, in Campania, non vengono curati perché in difficoltà economiche». Caiffa fa riferimento alla vergogna dello sfioramento dei tetti di spesa che lascia senza assistenza i più bisognosi di cure, per esempio i malati oncologici che non possono pagarsi cure e indagini radiologiche, analisi e assistenza. «Non possiamo sottostare alle vessazioni delle norme burocrati-

che che ci allontanano sempre di più dalla professione».

Gabriele Peperoni, geriatra, componente del Consiglio dell'Ordine dei medici, leader del Sumai, il sindacato degli specialisti, raggiungerà Roma in Frecciarossa. «Abbiamo prenotato un intero vagone. Andremo a denunciare l'assenza di una politica sanitaria. La vera politica la continua a fare il ministero dell'Economia e Finanza. La reiterata sottostima del fondo sanitario nazionale non permette di dare l'assistenza secondo quelli che sono i canoni minimi dei lea. Se questo è grave a livello nazionale è ancor più grave nella nostra regione dove la sottostima del riparto nazionale di fatto sta portando allo smantellamento del servizio sanitario regionale».

I medici di famiglia faranno sentire la propria voce anche attraverso le parole di Saverio Annunziata e Giuseppe Tortora: «Il motivo in più che hanno i medici napoletani per partecipare alla manifestazione di Roma è rappresentato dalla limitazione prescrittiva diagnostica e farmacologica. Mi riferisco al decreto regionale numero 56 nel quale sono previste una serie di limitazioni dell'attività prescrittiva farmacologica che condiziona la prescrizione dei medicinali. Il quesito che porremo sarà: siamo ancora dei professionisti con una autonomia legata strettamente alla professione intellettuale o semplici impiegati di ufficio? Stiamo perdendo il rapporto fiduciario con il paziente». E i medici ospedalieri? Tra gli altri saranno a Roma Filippina Ciaburri e Giuseppe Orsini dell'Anaa Assomed. «Il nostro sindacato - dice il leader Franco Verde - rappresenterà tutte le questioni legate alla tutela della medicina pubblica e denuncerà le condizioni di assoluto disagio in cui siamo costretti a operare».